

» Alla «napoletana» La tradizione di offrire la tazzina ai poveri Da Venezia a Verona, nei bar va di moda il «caffè sospeso» E c'è chi lo fa pagare 50 cent

VENEZIA — A Treviso, il Caffè Indimenticabile. A Venezia, la Serra dei Giardini. A Verona, quel piccolo locale che si chiama Caffè Borsari (ma se lo state cercando, chiedete di Tubino). E poi c'è Este, la capitale veneta: qui lo si può trovare in ben tre bar: alla Bilancia, alla pasticceria Beatrice e al Callegari. Che cosa? Ma il caffè sospeso: un caffè che chi paga non può bere, ma che deve essere buonissimo visto l'effetto che fa. Quella del caffè sospeso è una tradizione napoletana: si entra in un bar, si beve un caffè, ma se ne pagano due. Il secondo è quello «sospeso» ed è per chi non se lo può permettere o per chi, e l'occhio attento del barista lo nota, si trova in una giornata particolarmente difficile.

Il caffè sospeso, come vuole la tradizione, è un caffè offerto all'umanità cui i sei bar veneti hanno deciso, a modo loro, di dare una mano entrando ufficialmente a far parte della Rete del Caffè Sospeso. «Alcuni miei clienti - racconta Fabio D'Aguzzo del Caffè Indimenticabile - certi giorni vengono e lasciano 10 euro, così che io possa dire a qualcuno, nel corso della giornata, che il caffè è già stato pagato. Per un sorriso in più». A Verona, nelle vie attorno al Caffè Borsari viveva un senzatetto: il rione lo adottò e per lui c'era sempre una tazzina pagata. A Este, la bottega di mercato equo e solidale la Bilancia, il 10 dicembre, giorno dedicato al caffè sospeso, ne offre uno a chiunque lo desideri. «Le nostre miscele - spiega la presidente Lucia Andreose - vengono vendute per dare un futuro a quelle popolazione che le hanno prodotte e così la nostra clientela talvolta si ricorda che anche qui c'è chi un caffè al bar non se lo può permettere». Una semplice tazzina che si paga un euro e un sorriso. Ma se, invece, si vuole continuare a vendere espressi senza lasciare nulla in sospeso, allora si può seguire la ricetta di Frank Sambo: «Se ne dimezza il prezzo, tanto ci si guadagna lo stesso». E così al «Come Sinatra Caffè», in via Stella a Verona, la tazzina, di mattina, si paga solo 50 centesimi. «Abbiamo iniziato a praticare questo prezzo come forma promozionale. All'inizio lo avevamo riservato ai commercianti della zona e ai loro clienti, ma ora è diventato una nostra caratteristica». In poche ore, il piccolo bar consuma un chilo di caffè, il che significa almeno 120 tazzine in una mattina.

Samuele Nottegar